

Eva Tagliapietra 3a

Diversi studi provano a spiegare come l'uso delle tecnologie possa diventare compulsivo e pericoloso, soprattutto per i più giovani. Tuttavia le nuove tecnologie e le piattaforme digitali possono anche apportare dei miglioramenti nella vita di tutti i giorni, anche di quella scolastica. Alla luce di quanto è stato fatto quest'anno cerca di esprimere la tua opinione a riguardo.

Essere dipendenti. Essere reclusi.

Essere frustrati. Essere soli.

Da quando il telefono e i vari dispositivi elettronici sono entrati a far parte della nostra società, sono diventati una parte principale della nostra quotidianità: ormai il cellulare è un'estensione del nostro braccio, un semplice oggetto diventato indispensabile e che condiziona ogni nostro pensiero. Ci rende dipendenti, non siamo in grado di staccarci da quello schermo... non sappiamo vivere senza di esso.

Le nuove generazioni sono praticamente nate assieme alla tecnologia, quindi di conseguenza non sanno vivere come vivevano i loro nonni: è come se queste

due generazioni parlasse una lingua diversa, e per certi versi vivessero anche in due mondi differenti.

Siamo sempre più nervosi e frustrati, in ogni momento troviamo una scusa perfetta per esserlo: o non prende, o c'è poca connessione, o non si installa un'applicazione, o non riusciamo a superare un livello di un certo gioco. Per tutta questa serie di motivi (e molti altri) siamo abbattuti, sembra che tutto il mondo ce l'abbia con noi e non riusciamo a cogliere il positivo delle situazioni e ad apprezzare i piccoli gesti, i dettagli.

Tutti questi mezzi di comunicazione e d'espressione sono sempre più usati compulsivamente e pericolosamente. Ci catturano in maniera incontrollabile e ci possono portare in mondi a noi sconosciuti, trascinandoci nell'oblio della tecnologia.

Come si può arrivare al punto di voler farla finita? Come si fa a prendere in considerazione

L'idea di voler mettere un punto definitivo alla nostra storia?

Tuttavia sempre più spesso sentiamo storie di adolescenti distrutti psicologicamente, che sono disposti a tutto dopo un messaggio o una foto di troppo, disposti pure a incontrare la notte Challenge e sfide sui social Ads, camento. Dark Web. Revenge Po-in. Da quando la tecnologia ha iniziato a diffondersi e a occupare sempre più tempo nelle nostre giornate, è nato anche un nuovo fenomeno: il cyberbullying, cioè la manifestazione in rete del bullismo.

Oggi questo nuovo metodo di diffusione, permette ai bulli di perseguitare le vittime attraverso messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite cellulare o pubblicati sul web. Sia i bulli che i cyberbulli, quando vogliono prendere di mira una persona, hanno bisogno di protezione, di non sentirsi soli: i bulli sono sempre spalleggiati dai loro amici, in quei momenti si sentono superiori. Però si

possono sentirsi invincibili quanto vogliono, possono fingere di non avere paura di niente e di nessuno, ma in fondo sono quelli più soli e fragili, e fondamentalmente sono solo invidiosi delle loro vittime.

A differenza loro, invece, i cyberbulli si nascondono dietro uno ~~di~~ ~~uno~~ schermo, sono quelli che non hanno nemmeno il coraggio di dirti le cose in faccia.

È difficile prevenire gli attacchi dai cyberbulli, ma se disgraziatamente ci capita, subiamolo con la consapevolezza di poterci rialzare. Perché arrendersi non è una possibilità.

Per fortuna però, anche dopo mille avversità, siamo riusciti a trarre qualcosa di positivo e utile.

La tecnologia ci ha permesso di fare enormi passi avanti in vari campi, grazie a lei ora è tutto molto più facile. Ma fino a che punto possono attivare queste agevolazioni? Sono dell'opinione che è strabiliante il fatto che adesso c'è la possibilità di fare

Insegnamo a chiedere aiuto. Insegnamo a coloro che soffrono che c'è luce dopo il buio; è faticoso trovarla da soli, ma assieme a qualcun altro no, perché sarà qualcuno disposto a guidarci per tutto il viaggio di ritorno, un viaggio che ci riporterà a sorridere

determinate cose che erano
impossibili alcune generazioni
ed, e tutto questo solo grazie
alle nuove invenzioni moderne. Ma
sono anche dell'opinione che il
lavoro manuale dovrà sempre esis-
tere: una macchina non può
sostituirci. Non può diventare
una di noi, ma deve solo essere
un supporto.

Credo che il bello degli essere um-
ni non stia nel cercare di fare
tutto in maniera perfetta, come
farebbe una macchina, ma stia
proprio nelle imperfezioni. Sba-
gliaremo? Ci correggeremo!

Cadremo? Ci rialzeremo ancora
più forti! Perché in fondo è
questo vivere: tante anime,
ognuno da tutto, bello o
brutto che sia. E mi dispiace
tanto, ma questo una macchina
non può assolutamente farlo.

Per quanto riguarda il mio rap-
porto con il telefono posso
dire che è segnato da esperien-
ze positive. Ovviamente devo
ammettere che ogni giorno spendo
vario tempo sui social e applica-
zioni simili, però è anche vero

Che ho riscoperto tanti bene-
fici: in primis il fatto che è
super facile comunicare con
tutti. Per me è essenziale sentiz-
mi e confrontarmi ogni giorno
con la mia migliore amica, e
grazie al cellulare lo possiamo
fare in maniera facile e veloce.

In più i vari mezzi di comunica-
zione hanno portato anche dei
vantaggi a livello scolastico: uno
dei più utili che mi viene in
mente è la possibilità di scaric-
care i libri sul tablet per alle-
gerire il carico dello zaino. Sono
nati nuovi programmi come
gmail e classroom, dove i
professori possono caricare
materiali utili allo studio.

La rete ci aiuta un sacco anche
per lo svolgimento di varie
ricerche: ci basta digitare
l'argomento interessato e
appariranno numerosi link con
tantissime informazioni.

Le nuove tecnologie sono nelle
nostre mani: usiamole con
cura e con moderazione, perché
posso fare veramente tanta
differenza in positivo.